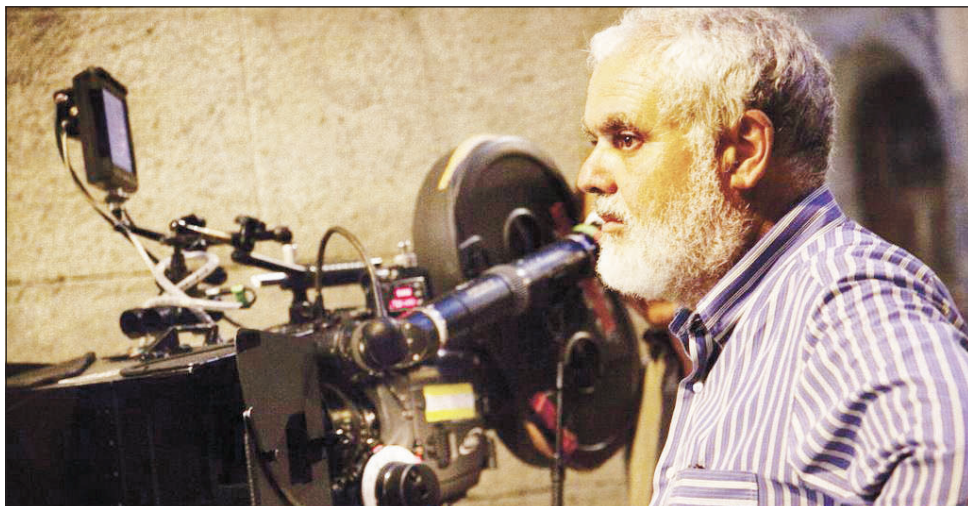


Oggi a Catanzaro la proiezione del lavoro di Giordana con Diritto di difesa e Cineteca



Luigi Lo Cascio e Valerio Mastandrea in una scena del film di Marco Tullio Giordana



di EDVIGE VITALIANO

MILANO, 12 dicembre 1969. Alle ore 16.37 in piazza Fontana un'esplosione devasta la Banca Nazionale dell'Agricoltura, ancora piena di clienti. Muoiono diciassette persone e altre ottantotto rimangono gravemente ferite. Nello stesso momento, scoppiano a Roma altre tre bombe, un altro ordigno viene trovato inesplosa a Milano...

Catanzaro anni Settanta. Il capoluogo regionale incrociò i principali quanto tragici eventi della Storia italiana, ospitando il primo grado del processo di Piazza Fontana. Da Catanzaro in quegli anni passarono alcuni degli attori principali della politica italiana e di quel tremendo 12 dicembre. Le inchieste relative alla strage furono unificate a Catanzaro e lunedì 27 gennaio 1975 iniziò nel capoluogo calabrese. Di quel processo e di quella strage si parlerà oggi a Catanzaro. L'appuntamento nasce dalla sinergica tra l'associazione forense Diritto di Difesa e la Cineteca della Calabria ed è ospitato all'Arca Enel di Piazza Matteoti alle 16.30, l'associazione forense pre-

Piazza Fontana la strage e il film

sieduta da Benito Apollo ed il sodalizio culturale presieduto da Eugenio Attanasio proporranno la proiezione del film di Marco Tullio Giordana "Romanzo di una strage", liberamente tratto dal libro "Il segreto di Piazza Fontana" di Paolo Cucchiarelli edito dalla casa editrice Ponte alle Grazie.

Il film è stato girato a Torino. Un film dal cast importante, basti ricordare Valerio Mastandrea, Pierfrancesco Favino, Fabrizio Gifuni, Laura Chiatti, Luigi Lo Cascio, Michela Cescon, Giorgio Colangeli, Giorgio Tirabassi. Un

lavoro che ricorda, appunto uno dei momenti più drammatici della storia italiana legato dai processi che ne seguirono a Catanzaro. Il film tratta la ricostruzione dell'attentato in banca e dei tragici fatti che ne conseguirono compresa la morte di Giuseppe Pinelli, e quella del commissario Luigi Calabresi che conduceva le indagini. Dopo Piazza Fontana l'Italia non sarebbe più stata quella di prima perché la strage a Milano inaugura la lunga stagione di attentati e violenze degli Anni di piombo.

La pellicola, prodotta nel 2012,

prova a "mettere mano" su una delle pagine della storia recente del Paese che più hanno condizionato gli eventi successivi della vita politica e, quindi, anche delle scelte di politica giuridica, degli anni a venire.

«"Romanzo di una strage" non intende proporre al pubblico il disvelamento di alcuna verità storica o processuale, ma far cogliere l'intima sofferenza degli uomini coinvolti in quei tragici avvenimenti e la prostrazione collettiva che una strage impunita ha causato nell'Italia intera», si commenta nella nota di presentazio-

ne dell'appuntamento di questo pomeriggio.

Un appuntamento culturale, inserito nella rassegna de "I Pomeriggi Letterari" accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati che vedrà la partecipazione, in qualità di relatori, del Emilio Ledonne, già Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna, e Gianfranco Migliaccio, già Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro.

Tornando al processo di Piazza Fontana a Catanzaro, per rendere la cifra, sono ben 500 mila i documenti raccolti nel corso delle udienze. Faldoni digitalizzati dopo una battaglia a colpi di carta stampata. Una battaglia che portava dritti dritti all'archivio-bunker del tribunale Ferlino di Catanzaro. Proprio lì, dove non ci sono finestre da cui possa filtrare la luce naturale del sole, una scaffalatura - altissima quasi a sfiorare il soffitto, come del resto tutte le altre - custodiva come uno scrigno i documenti di uno dei più importanti processi italiani.

Un'intera parete e di più occupata da quelle carte: il processo di piazza Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PITTORE

Gaudenti dall'Argentina a Castrovillari Su tela danzano i ballerini di tango

di GIULIA VELTRI

È AL LAVORO per un nuovo catalogo che racchiude tutte le sue opere legate ai temi dell'emigrazione, del tango, della drammatica esperienza della dittatura Videla in Argentina.

È nato in Argentina ma da tempo vive e opera a Castrovillari, il pittore Salvador Gaudenti, figlio di due calabresi emigrati nel secondo dopo guerra al di là dell'oceano per sfuggire alla povertà e alla miseria della loro terra d'origine. Le sue opere oggi fanno bella mostra nella sede dell'ambasciata argentina a Roma e nella residenza Santa Maria di papa Francesco, oltre a essere state esposte in diverse gallerie d'arte d'Europa. La sua preparazione artistica avviene a Buenos Aires, dove frequenta la scuola d'arte che sospende per la



Un momento della consegna del quadro al presidente Oliverio

sua passione calcistica che lo vede giocatore nella famosa squadra del River Plate affiancato da alcuni giocatori famosi come Daniel Passarella e Ramon Diaz. Nel 1978 ritorna in Europa ed è qui che riprende pennelli e tavolozza in mano per ricostruire attraverso i suoi dipinti i legami fra Argentina e Calabria.

Il maestro Gaudenti attra-

verso i racconti, gli aneddoti e le immagini indelebili delle proprie vicende familiari insieme alle influenze delle sue origini argentine, a partire dalla lunga amicizia con il figlio del grande cantante di tango argentino Roberto Goyeneche (detto il polaco), racconta la Calabria e il Sudamerica. Non a caso il suo prossimo progetto si chiama "Mamita mia" e tie-

ne insieme storie di emigrazione e di lotta al regime dittatoriale che ha sconvolto l'Argentina dal 1976 al 1983. Il progetto è stato illustrato nei giorni scorsi anche al presidente della Regione, Mario Oliverio, nel corso della inaugurazione del castello aragonese di Castrovillari. A Oliverio, il maestro calabro-argentino ha regalato un quadro raffigurante due ballerini di tango per le strade di Buenos Aires, raccogliendo l'entusiasmo non solo del governatore calabrese ma anche dell'amministrazione di Castrovillari. Il gruppo "Progressisti per Castrovillari" infatti ha subito aderito alla proposta di fare del restaurato castello la location di imminenti iniziative dedicate alla memoria dei tanti calabresi rimasti vittime della dittatura argentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA

Teatro dialettale Palcoscenico a Caccuri

CACCURI- Il dialetto è quel filo che tiene unito il passato alle future generazioni. È cultura difficile da tramandare perché l'omologazione spinge le persone a vestirsi, consumare e, appunto, a parlarne nello stesso modo. Eppure è solo riscoprendo la storia e le tradizioni del passato che capiremo qual è la strada giusta. È con questo spirito che domenica prenderà il via la quinta edizione della rassegna di teatro dialettale organizzata dall'Accademia dei Caccuriani. Tutti gli appuntamenti si svolgeranno presso l'auditorium del centro sociale di Caccuri, in provincia di Crotona, a partire dalle ore 21. Alla scelta delle compagnie si è giunti attraverso un bando, dando grande importanza alla valorizzazione delle tradizioni locali. Un lavoro che ha visto in prima linea Anna Calfa che, per conto dell'organizzazione, ha supervisionato allo svolgimento della selezione. Non sarà, però, una semplice dimostrazione di talenti. Gli attori verranno valutati e votati da una giuria che esaminerà ogni aspetto dell'esibizione. I vincitori verranno premiati sul palco del Premio Letterario Caccuri che si terrà i giorni 7, 8, 9 e 10 agosto.